



Un medico omeopata di campagna

Mauro Zambelli

Sì era laureato in Medicina e Chirurgia nel 1985 all'Università Statale di Milano con 110 e lode e ancora prima di laurearsi aveva iniziato i corsi alla LUIMO di Napoli. Quando parlava di quegli anni che vanno dal 1984 al 1987 gli brillavano gli occhi. Mi raccontava che non avendo molti soldi, prendeva il treno di notte, dalla sua Bergamo, per raggiungere Napoli in modo da risparmiare i soldi dell'hotel e che si sistemava su una panchina per attendere l'ora di inizio delle lezioni. Questo finché un altro allievo del corso, Alfredo Lubrano, non lo invitò a casa sua ogni volta che veniva a Napoli a studiare. Sarà un'amicizia che durerà tutta la vita e avrà anche un'importante sbocco didattico nei corsi e le scuole che organizzeranno insieme. Terminati i corsi il giovane medico omeopata aprirà lo studio e con la sua innata tenacia in poco tempo ac-

Se penso a un medico omeopata di famiglia, nel senso di quelli che seguono intere generazioni, di madre in figlia, di padre in figlio, penso con un sentimento di riconoscenza e stima a Mauro Zambelli. Il dott. Mauro Zambelli ha trovato la pace del corpo questa notte, dopo pochi mesi dalla scoperta di una malattia che non perdona.

quisirà una clientela imponente, fatta perlopiù di operai, muratori, commercianti, gente semplice, al di fuori dei cliché che vogliono l'Omeopatia come medicina delle élite. Per oltre trent'anni, ogni giorno della settimana, escluso il giovedì che era dedicato allo studio e all'approfondimento dell'Omeopatia, il dott. Zambelli dalle 8 del mattino alle 8 di sera era a disposizione dei suoi pazienti. In questa attività ambulatoriale era coadiuvato in perfetta armonia da sua moglie Mariangela, che si è sempre occupata di prendere gli appuntamenti, di spiegare ai pazienti come assumere i rimedi, come trovarli, dove conservarli. Quando si dice "dietro a un grande uomo c'è una grande donna" si rischia di entrare nel novero delle frasi fatte, ma in questo caso la frase è veramente perfettamente azzeccata. Una volta scherzando dissi a Mauro "Se tua moglie ti lascia, ti conviene chiudere lo studio..." e lui annuiva sorridendo.

Lo studio di Petosino (una frazione del comune di Sorisole in provincia di Bergamo) era il punto di riferimento di tantissimi pazienti della zona, ma non solo, nel tempo la sua capacità di

essere medico umano, vicino alla esigenza di salute di quelli che riceveva, aveva allargato i confini della provenienza dei pazienti. Tutto questo fino al punto che aveva dovuto rinunciare a prendere pazienti nuovi. Confidava che non poteva più farlo, altrimenti non avrebbe potuto occuparsi con la coscienziosità cui era incline, alla cura dei pazienti che già aveva. Li riceveva nel suo studio e non uscivano mai solo con una prescrizione, ma anche con consigli di igiene di vita, alimentazione, a volte anche con suggerimenti su come affrontare i problemi quotidiani.

In questo lavoro, oltre all'assistenza insostituibile di Mariangela, silenzioso e faticoso angelo dello studio, aveva costruito un rapporto di fiducia e collaborazione di altri tempi con il farmacista di zona, il dott. Sandro Marzani, che era in grado di procurare per i pazienti tutti i presidi terapeutici di migliore qualità che nei suoi studi e nelle sue esperienze cliniche emergevano come strumenti per trattare coloro che si affidavano alle sue cure.

Alla fine degli anni Novanta, con molti sacrifici acquista una cascina a corte



Mauro Zambelli con moglie e figlio e la sua "maestra" Alma Rodriguez

chiusa, chiamata anche corte colonica, tipica della pianura Padana lombarda, nei pressi di Pontida. Il gruppo di edifici che la compongono è poco più di un rudere, ma Mauro ha visto in esso cosa sarebbe potuto diventare e dedica il suo impegno e le sue risorse degli anni successivi a ricostruirla, utilizzando materiali e concetti di bio-edilizia. Ricordo di averla visitata quando era ancora la vaga e lontana promessa di quello che sarebbe diventata: “Casa Betania”; e ricordo con che passione Mauro descriveva i passi successivi e con che entusiasmo mi indicava un paio di muri in disarmo e mi diceva “Lì ci viene la classe per lo studio dell’Omeopatia”. E così fu... con la perseveranza che lo contraddistingueva, con molti sacrifici, Casa Betania diventa una bellissima realtà che viene “inaugurata” all’Omeopatia nel maggio del 2006, quando insieme organizzammo il IX Seminario Internazionale di Medicina Omeopatica con l’omeopata anglo-australiano Philip Bailey. Non è stata l’unica occasione in cui Mauro, sempre da dietro le quinte, in quanto rifuggiva la ribalta, è stato motore di eventi importanti. Da una sua idea e da suoi contatti era nato anche il Seminario Internazionale precedente il numero VIII della serie, organizzato ad Ischia nel settembre 2005, con una folta partecipazione di omeopati italiani e tedeschi, venuti ad ascoltare il dott. Spinedi e Radhe e Alok Pareek (che in seguito diventerà Presidente della LMHI). Il periodo di Casa Betania, dove andrà anche ad abitare è uno dei più ricchi e fecondi per lui, ma quando gli chiedevi rispondeva sempre con la solita semplicità e umiltà che lo contraddistinguevano: “Ho scelto questo posto perché in fondo rappresenta quello che sono: un medico di campagna, un omeopata di campagna”.

Non sarebbe giusto dare di Mauro solo un quadro idilliaco e rose e fiori. Aveva di fondo un carattere forte, deciso, a volte ostinato, ma sempre con un fondo di dolcezza e comprensione. Se decideva un tema da trattare nelle sue lezioni, non c’era verso di farglielo cambiare. Il valore più importante per lui era indubbiamente quello etico e faticava un po’ a digerire i comportamenti opportunisti cui a volte si va incontro relazionandosi con gli altri. Altra caratteristica di Mauro era la coscienza che non si finisce mai di studiare, di conoscere, di prepararsi e accanto alla passione per i libri antichi di Omeopatia, presa dalla sua “maestra” la dottoressa Alma Rodriguez, aveva frequentato i corsi di specializzazione tenuti dal dottor Dario Spinedi, presso il reparto di Omeopatia della clinica Santa Croce di Orselina (Svizzera) e aveva seguito diversi seminari internazionali di medicina omeopatica, tenuti dai più importanti maestri, come George Vithoulkas, Eugenio Candegabe, Alfons Geukens, Rajan Sankaran, Roger Morrison, Nancy Herrick, Alok Pareek e Philip Bailey. Docente CISMO, Centro Italiano Studi Medicine Olistiche. Docente ADOCH - Accademia di omeopatia Classica Hahnemanniana (insieme al suo caro amico Alfredo Lubrano). Docente LUIMO (Associazione per la Libera Università Internazionale di Medicina Omeopatica – Napoli). Il Dott. Zambelli ha tenuto anche numerosi seminari e corsi di aggiornamento in Medicina omeopatica per medici e farmacisti, sempre trasferendo il suo bene più prezioso, un’enorme esperienza clinica. “I migliori maestri che ho avuto, sono



stati i miei pazienti” questa era una frase che soleva ripetere. Il Dott. Zambelli è stato anche membro della Commissione sulle medicine complementari e della Commissione per la riabilitazione oncologica presso l’ordine dei Medici di Bergamo.

Ricordo l’ultima volta che l’ho visto nel 2018 quando venne a Napoli per visitare la sua Maestra, Alma Rodriguez che chiamava “la Dottora”. Voleva vederla ancora una volta prima che lei finisse, per testimoniare il grande debito di riconoscenza che sentiva verso di lei per tutto quello che gli aveva insegnato sull’Omeopatia e sulla vita. Adorava Napoli e lo portai, insieme alla moglie a mangiare una pizza in un locale tipico molto conosciuto. Dopo il pranzo, al momento di salutarci, non immaginavo certo sarebbe stata l’ultima volta, mi porse un pacco regalo “È la grappa speciale che so ti piace tanto...”. Caro Mauro quella grappa non l’ho ancora aperta, lo farò, idealmente insieme a te, quando l’Omeopatia riceverà il giusto riconoscimento che, uomini e donne come te, medici vocati all’Arte di Guarire, le hanno guadagnato, senza molte parole, ma con tanti fatti.